

CAMERA DEI DEPUTATI

XVI LEGISLATURA

Giovedì 29 novembre 2012

Commissione Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)

Modifiche al Titolo V della parte II della Costituzione. C. 445 cost. Zaccaria, C. 763 cost. Carlucci, C. 1372 cost. Volontè, C. 1709 cost. Mantini, C. 2801 cost. Borghesi, C. 4423 cost. Laffranco, C. 4806 cost. Libè e C. 5432 cost. Palumbo. (Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 novembre 2012.

Mauro LIBÈ (UdCpTP), relatore, fa presente, d'intesa con la relatrice Lorenzin, che vi è l'intenzione dei relatori di predisporre un testo da sottoporre alla Commissione quale testo base per il prosieguo dell'iter nel corso della prossima settimana.

Gianclaudio BRESSA (PD) fa presente che la posizione del suo gruppo sulla proposte di legge in esame è nota ed è quindi opportuno concludere quanto prima la fase della discussione così da poter procedere all'esame del testo da sottoporre poi all'Assemblea.

Giuseppe CALDERISI (PdL) rileva che è chiaro a tutti che non sarà possibile approvare il provvedimento in esame in questa legislatura, in quanto non esistono i margini di tempo richiesti dalla Costituzione per la doppia deliberazione delle Camere, a meno che le elezioni avvengano in una data successiva a quella attualmente prevista, come pure sarebbe possibile in base all'articolo 61 della Costituzione, che prevede che le elezioni delle nuove Camere si svolgano entro 70 giorni dalla fine delle precedenti. Non sussiste quindi l'esigenza di limitare l'intervento ad un nucleo ampiamente condiviso di norme in modo da consentirne la rapida approvazione. Trattandosi invece di consegnare alle Camere della prossima legislatura il filo di una prima riflessione è forse questo il momento giusto per svolgere considerazioni di carattere più ampio.

Premesso che non intende ripetere quanto da lui già detto in altri interventi su questo tema, ai quali si richiama, segnala l'importanza di riflettere anche sulla necessità di definire con attenzione il ruolo delle regioni. Infatti – come è stato osservato dal senatore Chiti in un recente intervento da lui svolto a Firenze in occasione della presentazione del Rapporto sulla legislazione – province con circoscrizione così ampia come quelle che si stanno delineando per effetto delle riforme in corso rischiano in prospettiva di mettere in ombra il ruolo delle regioni.

Ricorda che il bilancio delle regioni è oggi prevalentemente impegnato dalla sanità, laddove, essendo il diritto alla salute un diritto primario assicurato sul territorio nazionale a tutti i cittadini indistintamente, un federalismo sanitario, con ventuno sanità diverse, non ha giustificazione; un discorso analogo potrebbe farsi per altre materie che sono state attribuite alla competenza delle regioni, ma che dovrebbero spettare piuttosto al livello di governo nazionale.

A suo avviso il ruolo delle regioni dovrebbe essere quello di promuovere lo sviluppo socio-economico del territorio: qui esiste infatti una differenziazione territoriale tale da giustificare il regionalismo. Occorre d'altra parte immaginare che alle regioni siano attribuiti gli strumenti necessari per perseguire questo obiettivo e che le regioni stesse siano configurate per territori omogenei. Si può in altre parole pensare ad un accorpamento che possa essere funzionale ad un ripensamento del ruolo delle regioni nel quale, come detto, le regioni si occupino di promozione socio-economica del territorio.

Ritiene che questa sia l'occasione per svolgere una riflessione su questo tema in vista di un contributo più ampio e lungimirante ai lavori della prossima legislatura. In ogni caso ribadisce che è

assolutamente indispensabile prevedere, come avviene in tutti gli ordinamenti federali, la clausola di supremazia.

Mario TASSONE (UdCpTP) ritiene che vi sia la necessità, a questo punto, di effettuare una scelta sull'ampiezza d'intervento che s'intende portare avanti con le proposte di legge in esame, tenendo conto dei tempi disponibili e degli intendimenti dei relatori.

Matteo BRAGANTINI (LNP) chiede se il deputato Calderisi parli a nome proprio ovvero a nome di tutto il gruppo del Popolo della libertà, nel quale ultimo caso dovrebbe prendere atto che tale gruppo ha cambiato avviso rispetto al federalismo. Per federalismo infatti si intende – in questo modo ha sempre inteso la Lega Nord Padania – la devoluzione ai territori di tutte le competenze, con l'eccezione di quelle in materia di difesa e di giustizia, fermo restando che quelle sulla moneta sono già state attribuite all'Unione europea. In questo quadro, ritiene che la regola della supremazia invocata dal deputato Calderisi sia contraria alla logica del federalismo. Auspica infine che la Commissione voglia concentrarsi su riforme puntuali che abbiamo qualche possibilità di diventare legge prima della fine della legislatura.

Giuseppe CALDERISI (PdL) nega di aver mai voluto intendere che si debba mettere in discussione il federalismo.

Donato BRUNO, presidente, invita quindi i relatori a predisporre quanto prima un testo unificato delle proposte di legge in esame, da sottoporre alla valutazione della Commissione. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.